



indiocesi
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2
0024 Gaeta (LT)
Tel. 349.3736318
mail:
comunicazioni@arcidiocesisgaeta.it
web:
www.arcidiocesisgaeta.it/avvenire
facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesisgaeta
twitter:
@ChiesadiGaeta

Operatori pastorali riuniti

Martedì 26 gennaio alle 19 presso la chiesa di San Paolo in Gaeta si terrà l'incontro diocesano per tutti gli operatori pastorali in preparazione al tempo di Quaresima e Pasqua. Due le relazioni. Una di don Giuseppe Rosoni sulla parabola del Padre misericordioso. La seconda di don Antonio De Angelis sulle attività portate avanti dalla Caritas diocesana.

I responsabili Ac di tutte le parrocchie fanno il punto sulle scelte fondamentali che impegnano il vissuto



La fatica, la gioia e il bello dell'incontro «volto a volto»

Questa mattina al Coni di Formia l'assemblea annuale dell'Azione Cattolica. Al centro della riflessione una rinnovata attenzione alla città e all'uomo per raggiungere il bene comune, ascoltando e accompagnando le sofferenze

DI MARIAROSARIA COLOZZO *

«Volto a Volto, volta per volta. L'Azione Cattolica in ascolto dell'uomo è il titolo, bello, che abbiamo scelto per l'assemblea annuale in programma oggi presso il Coni di Formia. I responsabili, provenienti dalle parrocchie dell'arcidiocesi in cui l'Ac è presente, saranno coinvolti in una mattinata di

approfondimento e condivisione su un tema che ci sta particolarmente a cuore e ci interpella fortemente, in quanto associazione ordinariamente dedita alla cura della persona attraverso percorsi formativi permanenti, differenziati e personalizzati, qualunque sia l'età e la condizione di vita. In questo secondo anno del triennio 2014/2017 vogliamo farci provocare da Maria, una giovane donna che ha sperimentato la gioia ma anche la fatica del volto a volto sempre autentico: con lo sposo Giuseppe, con i parenti, con il Figlio. Maria è stata capace di relazioni personali e profonde, dando vita ad uno spazio concreto, fatto di ascolto e cura quotidiani, all'interno del quale la Storia della Salvezza ha trovato casa. Il cammino annuale dei gruppi di Azione Cattolica di tutta Italia è caratterizzato dall'attenzione per la città e per il Bene Comune e ci sollecita ad andare verso i «crocioli delle strade», a farci compagni di viaggio e a porci in ascolto di quanti incontreremo. Con tutta la Chiesa e con tutta l'Associazione nazionale, vogliamo contribuire ad avviare quei processi necessari alla realizzazione di un nuovo umanesimo, fondato sull'umanità di Gesù, che riveli ad ogni persona la piena verità su se stessa e il destino di felicità cui è chiamata. Saremo laici capaci di accogliere, interpretare, trasfigurare le diverse situazioni del mondo, nella misura in cui ci faremo trasfigurare, volta per volta come Maria, dall'incontro



Don Simone Di Vito

Nomine Cei

Don Simone Di Vito ha ricevuto in questi giorni, dal segretario generale della Cei monsignor Nunzio Galantino la comunicazione della nomina a membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Sostentamento del Clero per il quinquennio 2016-2020. «Esprimo - scrive Galantino - sentimenti di viva gratitudine per la Sua disponibilità a continuare nell'incarico».

con il Volto. In Assemblea faremo il punto della situazione rispetto ad alcune scelte fondamentali che ci caratterizzano e rifletteremo sul Bene Comune inteso non come «pacchetto» da acquistare una volta per tutte, ma come esercizio continuo di responsabilità e capacità di farsi «scomodare dall'alto» e dai suoi bisogni. Dal Convegno Ecclesiale di Firenze giungono importanti sollecitazioni per un serio esercizio di discernimento da compiere sia nel più ampio dibattito ecclesiale, ma anche in ambito associativo: cosa si intende per centralità della persona? Qual è persona oggetto della nostra attenzione? Siamo capaci di percepire ciò che è «soltanto

«sussurrato» per «sanare l'umano»? Vogliamo farci provocare ed essere a nostra volta provocatori rispetto ad alcune interessanti sottolineature scaturite dai lavori dei «tavoli da dieci» a Firenze. L'uomo che oggi chiede di essere ascoltato è un concreto vivente e ha bisogno di cura e di concretezza intesa come «cum-crescere»: piccoli gesti quotidiani che esprimono la reciprocità di una relazione in cui non saremo mai abbastanza esperti, tante sono le sfumature, i dettagli, i risvolti da cogliere. Non per questo dobbiamo scoraggiarci o desistere. Anche a proposito del bene comune è arrivato il momento della concretezza: la costruzione del bene comune è compito di tutti e inizia dal basso, cioè dal fare sempre e bene il proprio dovere; dal non abbicare ai valori della giustizia e della legalità per paura del furto di turno. Certo, questo richiede la disponibilità a «sporcarsi le mani» e a «metterci la faccia» per qualcosa che non riguarda soltanto la mia vita, la mia famiglia, il mio lavoro, ma al fine di promuovere il «bene di ciascun uomo e di tutto l'uomo» attraverso un atteggiamento

concreto di attenzione alla persona in ambito sociale, ecclesiale, associativo. Quanti abitiamo gli spazi ecclesiali siamo disposti a farlo? Noi di Ac ci mettiamo in gioco. Verificheremo il nostro essere laici formati e significativi; la nostra capacità di promuovere una Chiesa in uscita nelle città e nei territori; il nostro essere attenti a presentare alle comunità «l'ordine del giorno del mondo»; l'autenticità del nostro stile relazionale e la capacità di promuovere sinodalità, concretezza, reciprocità.

* presidente diocesano Ac

Ecumenismo, annunciare insieme è la missione

DI VINCENZO TESTA

«Voi siete la gente che Dio si è scelto» (1 Pietro 2,9). Ma perché il Signore sceglie un popolo? Lo fa perché chiama ad «annunciare a tutti le opere meravigliose di Dio». Per incoraggiare a questa chiamata pregando, in unità, tutti i cristiani del mondo. Una preghiera che è testimonianza comune di fede in Cristo e spinta ad annunciare come battezzati la sua morte e risurrezione. Un popolo che Dio «chiama» nel battesimo e che eleva al sacerdozio comune e che abilita a soffrire e gioire libero di farlo per il bene comune. «Un popolo che è «popolo di Dio» che sa morire al male e al peccato e che con la grazia della misericordia, che supera ogni forma di giustizia umana, è capace di vivere una libertà nuova e vera in Cristo.

È una sfida che squarcia il «si è detto e fatto sempre così» ed apre porte nuove su orizzonti finora poco e da pochi esplorati facendoci intravedere cieli nei quali, da umili adulti, tentiamo di percorrere strade nuove ispirati dall'unico Spirito che suscita tutto in tutti, nessuno escluso. È una sfida avvincente che tocca prima di tutto il cuore e si rivela nel quotidiano, nel piccolo, nell'inificante a scrivere i segni del mistero che abita ogni uomo. Apre il cuore a queste meraviglie ci fa vedere oltre, molto oltre gli schermi e le caselle organizzative, oltre le strutture, al di là della cortecia a volte eccessivamente protettiva, che nasconde il vero e il bello del dialogo «faccia a faccia». È un aprire il cuore che cambia la vita dandole un senso di verità che non ha l'essenziale nella cultura libreria ma si alimenta di conoscenza del mistero contemplato ogni giorno nella croce di fratelli che vivono la vita quotidiana tra fatica e gioia. È questa realtà spicciola che fa toccare, per davvero, il mistero e ci fa marciare spuntati e a volte inefficaci ma presenti per «dire» parole che non si ascoltano con i sensi ma che si percepiscono con il cuore. A fare da guida sono le Sacre Scritture, che uniscono e indirizzano lo sguardo, che raccontano la storia della salvezza, che permettono di contemplare le «meraviglie di Dio» e ci fanno immaginare e vivere da risorti il già e non ancora. È questa santità che unisce i cristiani interpellati tutti per portare i segni di Dio nella concretezza della quotidianità e medicare le ferite del corpo e dell'anima con i pochi e fragili strumenti che si hanno ma con l'emozione di un battito di cuore che mette alla misericordia del Padre.

In ascolto della Parola

La realtà contemplativa della nostra arcidiocesi, si propone a tutti per essere uno spazio di deserto e di ricerca del volto di Dio. La Fratinità continua il suo itinerario ideale nel territorio della nostra arcidiocesi per offrire momenti di ascolto della Parola di Dio e di lode al Signore.

Il prossimo appuntamento è questo venerdì, 29 gennaio a Gaeta, nella rinnovata chiesa di San Giovanni a Mare. Alle 20.30, mentre il buio ormai avvolge ogni cosa, potremo scoprire la luce che viene dall'alto e che, nella sua misericordia, raggiunge ogni uomo che vuole conoscere aiutati dal canto dei monaci e dalla essenziale bellezza del luogo. Sempre più abbiamo bisogno di trovare il tempo per fermarci ed accogliere Dio che si offre a noi. Venerdì sera sarà un'occasione per farlo! La Fratinità è presente presso la parrocchia di San Biagio V.M. a Marina di Minturno. Ecco il sito internet: <http://www.bonifacio.it/>

Francesco Guglietta

fiesta. Conversione San Paolo, celebrazioni a Gaeta e Fondi

La solennità della Conversione di san Paolo viene vissuta nelle due parrocchie della nostra Diocesi a lui dedicate con innumerevoli iniziative. La comunità di San Paolo di Fondi da lunedì 18 ha iniziato la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani recitando ogni giorno il rosario paolino e celebrando la S. Messa per l'unità. Lunedì 25 la festa vivrà il suo culmine con alle 8.30 la S. Messa e i lodì. Alle 12.30 la Caritas offrirà il pranzo alle persone bisognose. Alle 17 tutta la comunità parteciperà alla fiaccolata per la Pace e alle 18.30 la celebrazione eucaristica. Il tutto culminerà con una festa comunitaria. Anche per la parrocchia di San Paolo di Gaeta quella appena terminata è stata un'intensa settimana, con differenti tematiche e appuntamenti quotidiani tra i quali il Corso Biblico dal titolo «La formazione di Paolo» e «La conversione di Paolo» e la Via Crucis per i cristiani perseguitati. Lunedì 25, giornata della Conversione di San Paolo, sarà monsignor Fabio Bernardo D'Onorio a presiedere la Solenne Celebrazione Eucaristica delle 18, cui seguirà un momento di fraternità. Maria Zibini e Alessandra Aprile

Visite guidate alla chiesa di San Rocco

L'iniziativa protratta sino a fine gennaio per poter ammirare i tanti capolavori

DI STEFANIA CONTE

Il 2016 inizia nel migliore dei modi per l'Associazione Culturale S. Erasmo di Formia. Il mese di gennaio sarà caratterizzato dall'apertura straordinaria della chiesetta di San Rocco. L'iniziativa prevede 3 visite guidate, nel periodo che segue il 20 gennaio, giorno consacrato a San Sebastiano, il martire a cui fu

inizialmente e per diversi secoli, intitolata la chiesa. I giorni prescelti saranno sabato 23, domenica 24 e domenica 31 gennaio 2016, dalle ore 16:30 alle 19:30. Malgrado la chiesa sia poco conosciuta, conserva al suo interno una preziosa pala d'altare, che raffigura la Madonna col bambino tra i SS. Sebastiano e Rocco, risalente al XVI secolo. L'effigie di San Sebastiano ha suscitato l'interesse dei pittori del Rinascimento poiché, sotto il profilo dell'anatomia, incarna perfettamente i lineamenti di un corpo maschile adulto. È opportuno sottolineare

che San Sebastiano era un militare pertanto era doveroso che fosse dipinto come un uomo forte e vigoroso. Basti pensare ai noti 3 Sebastiani di Andrea Mantegna, custoditi presso la Ca' d'oro di Venezia, il Kunsthistorisches Museum di Vienna e il Museo del Louvre di Parigi. Va inoltre aggiunto che nei politici il San Sebastiano, trafitto dalle frecce, è spesso accostato alla Madonna e a San Rocco; a questi ci si affidava per scongiurare il terribile flagello della peste. Secondo la simbologia cristiana, il dardo simboleggiava non solo l'amore provato dagli

uomini nei confronti di Dio, ma anche la punizione divina che si manifestava mediante il diffondersi di epidemie. San Rocco è l'altro santo a cui si faceva appello, perché durante il suo continuo peregrinare alla ricerca di appestati da sanare, fu egli stesso contagiato da questa malattia; difatti viene spesso rappresentato mentre indica sulla gamba i bubboni della peste, oppure con le «lancette» tra le mani, indispensabili per la fuoriuscita del pus. Il trittico, preso in esame, mostra altresì la raffigurazione dei santi locali, Sant'Erasmo e



Chiesa di S. Rocco di Formia

San Probo, il vescovo di Formia che accolse il martire negli ultimi giorni della sua vita terrena. Per chi fosse interessato, l'appuntamento per la visita è presso la chiesa, nei pressi della cosiddetta Porta dell'orologio, nell'antico borgo di Castellone. Sarà un'occasione per apprezzare uno dei tesori d'arte nascosti, ricalcando la storia del territorio.